



I disturbi della relazione di attaccamento

Complessa è la spiegazione dello strutturarsi dei disturbi della relazione di attaccamento.

Le diverse tipologie dei disturbi emozionali dei bambini tendono ad aumentare perché negli ultimi anni la forte accelerazione tecnologica, i cambiamenti economici e sociali, hanno profondamente modificato la famiglia, e il rapporto madre figlio. Paradossalmente oggi i bambini molto piccoli sono più vulnerabili nella primissima fase della loro vita in quanto la figura materna è più pressata e distolta dalle sue funzioni e dalla possibilità di vivere la fase simbiotica.

Si assiste a uno sganciamento della madre dal bambino sempre più precoce (ricordiamo anche la necessità per le madri di dover tornare a lavorare quasi subito dopo il parto senza la garanzia del posto di lavoro) che non tiene conto del nutrimento emozionale, ed invece è proprio grazie a questo iniziale rapporto esclusivo e completo con la madre, necessario per la sopravvivenza sia fisica che psicologica nelle prime fasi di vita, che il bambino comincia ad intuirsi ed a rappresentarsi.

Molte madri per la loro storia passata e le loro dinamiche psicologiche sono sopraffatte dai propri bisogni e non in grado di raccogliere i segnali del bambino o li travisano. I nuclei familiari spesso sono disgregati o poco chiari o confusi (nonne che svolgono il ruolo di madre a lungo, costante, e in modo non chiaramente verbalizzato; bambini che si ritrovano cognomi diversi da quello dei fratelli o dal padre biologico o che nel corso della loro breve vita vedono più volte cambiare il loro cognome), e laddove sono presenti, le relazioni familiari sono talmente collusive e confusionali ed i confini interpersonali talmente lassi, da rendere difficoltosa la percezione del sé e la differenziazione dall'altro (il più delle volte dalla madre).

Il disturbo della relazione di attaccamento ostacola lo sviluppo di corrette competenze autoriflessive e metacognitive, vale a dire la capacità di monitorizzare, osservare momento per momento il fluire dei propri pensieri, sentimenti, emozioni, e la capacità del sé di riflettere sugli stati mentali propri e altrui come entità discrete, transitorie e soggettive. Risultano pertanto compromessi i processi necessari per regolare e modulare l'esperienza emotiva e interpersonale, che permettono di dare un nome ad ogni emozione, di riconoscerne la relazione con gli eventi che la scatenano comprendendone così la natura contestuale e transitoria.

Antonella Di Berto Mancini Psicologa ASL RMA